

Le parole pronunciate da Occhetto a Torino scatenano una dura polemica a sinistra
 Libertini: «Una grave leggerezza, ritratti»
 Reazioni dei verdi e di Giampiero Borghini

Ghino di Tacco: «Fanatica violenza polemica di un armamentario terzinternazionalista»
 Replica di Botteghe Oscure: «È chiaro vogliono colpire una forza del cambiamento»

Referendum contro 4 ministeri
 Le Regioni in Cassazione e De Lorenzo si difende: «Proposta incostituzionale»

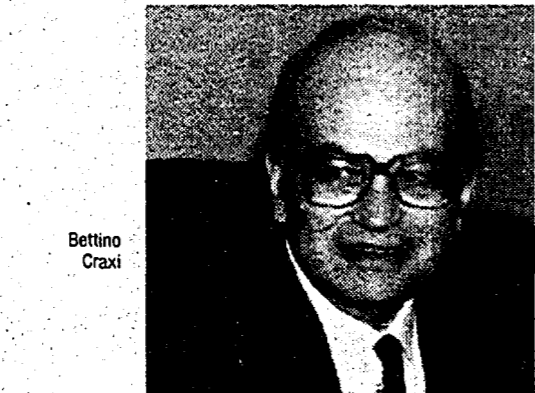
Rifondazione pagata? Scontro Psi-Pds

Craxi accusa: «Stalinisti». Petruccioli: «Volete liquidarci»

Crescono le polemiche suscitate dal discorso di Occhetto a Torino, che aveva parlato di un «gruppo di scissionisti pagati da Craxi che hanno dato vita a Rifondazione comunista» e aveva accusato i verdi di Milano. Replicano Ghino di Tacco, Borghini, Barone, Mattioli. Libertini non sorge querela, ma chiede al segretario del Pds di smentire le sue affermazioni. Petruccioli: «Si cerca di liquidare l'ingombro del Pds».



Lucio Libertini



Bettino Craxi

giunge che «c'è un gruppetto di scissionisti pagati da Craxi, gente che nel Pci era di destra estrema». Anche su Milano Occhetto ha avuto battute molto polemiche, affermando che in quella città «Craxi, si è seduto lì e ha incominciato a comprare voti a destra e sinistra... ha comprato qualche pensionato, due tre verdi, che improvvisamente si sono accodati a questa giunta e poi dopo si è preso due del Pds: Borghini e Castagna. Molte volte la gente dice: mandiamo all'aria tutto, voltiamo per i Verdi, per la Rete. Dopo se li comprano». Parole forti. E lunedì in serata arriva prima una smentita, quindi una successiva precisazione dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure per chiarire che Occhetto ha risposto ad una provocazione.

«Naturalmente il Psi non poteva farsi scappare l'occasione di una polemica a tutto tondo con la Quercia. E per farlo scodda Ghino di Tacco e il portavoce Intini. Ghino, cioè Craxi, nel corsivo sull'Avanti, dal titolo «Un marchio di fabbrica», accusa Occhetto di aver fatto ricorso «ad un vecchio armamentario terzinternazionalista». Il Pds, continua il corsivista, «essendo rimasto una cosa alquanto ondivaga finisce con il convincere di meno in meno un numero sempre più grande di comunisti ed ex comunisti. In mezzo a questo fuggi fuggi l'inventore della "cosa" non riesce a far di meglio che ricorrere ad un vecchio armamentario di fanatica violenza polemica», che ha «gelato» i socialisti.

«Questa volta - commenta ancora Petruccioli - si deve ringraziare Ghino di Tacco, il suo corsivo rivela quale sia l'obiettivo politico che ci si propone: «serrare un attacco liquidatorio contro il Pds». Intini, dal canto suo, osserva che Occhetto mentre insiste per costruire intorno a sé l'alternativa di sinistra, accusa di essere

corrotti o corruttori, acquirenti o venditori socialisti, i Verdi, la Rete e persino i dissidenti del Pds. Per questo Intini definisce Occhetto di essere espressione della «tradizionale doppiezza». «Nessuno è comprato da nessuno, anche perché così come sono adesso, non darei un altissimo prezzo alle forze di sinistra». Il sindaco di Milano, Giampiero Borghini, replica così a chi gli chiede un giudizio sulle affermazioni di Occhetto. Poi conclude che «nessuno può arrogarsi il diritto di essere l'interprete della tradizione del Pci: io penso che si possa darle continuità in una direzione riformista, altri la pensano diversamente. E comunque tutte le direzioni sono rispettabili». Nella polemica interviene anche uno dei leader della porta resterà lui. Non credo che il Pds possa governare da solo. Evidentemente Occhetto non ci conosce. Se sono questi i suoi toni, le sue affermazioni, non credo possa aprire alcun dialogo con i nuovi movimenti».

ROMA - Questa mattina, nella sede romana della regione Veneto, saranno presentate alla stampa le richieste di referendum abrogativi di quattro ministeri (Agricoltura, Sanità, Turismo, Industria), approvate finora da otto consigli regionali (Veneto, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Marche, Lombardia, Umbria, Basilicata e Toscana). Il numero delle regioni che partecipano al movimento anticentralista è destinato a crescere, e ad includere Trentino Alto Adige, Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia. I provvedimenti approvati dalle assemblee regionali sono già stati depositati in Cassazione. L'art. 75 della Costituzione prevede che un referendum abrogativo, oltre che «da 500mila cittadini, possa essere chiesto anche da 5 consigli regionali. È la prima volta, però, da quando furono istituite le regioni, che accade una cosa del genere.

«Se la Corte costituzionale giudicherà ammissibili i quesiti referendari, nella primavera del '93 si voterà anche per abrogare i quattro ministeri sotto accusa. Ma intanto già partono le prime bordate polemiche. Ieri il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, liberale, ha decretato che i referendum chiesti dai consigli regionali sono «anticostituzionali». «Non sono interessato - ha affermato De Lorenzo - a

ROSANNA LANPUGNANI

«È clamorosamente evidente, all'inizio di una campagna elettorale di grandissima importanza e nel pieno di una crisi nazionale dagli esiti incerti, che sono molti a cercare di liquidare l'ingombro del Pds. Da fastidio a forza politica autonoma, che si propone di essere garanzia democratica, promotrice di riforme e rappresentante degli interessi dei lavoratori». È il commento che Botteghe Oscure, attraverso Claudio Petruccioli, ha rilasciato ieri sulle polemiche suscitate dalle affermazioni fatte dal segretario del Pds a Torino. Aggiunge Petruccioli: «Non può non far riflettere che in tante esclamazioni e proclami, il bersaglio preferito e addirittura unico sia il Pds e che contro il segretario si ricorra alla grottesca e incredibile accusa di stalinismo». Il giorno dopo il discorso di Achille Occhetto, davanti al cancello due di Mirafiori, le polemiche si impennano. A scendere in campo, infatti non è più solo il ca-

popolo al Senato di Rifondazione. Libertini, accusato da Occhetto di essere pagato, ma anche Ghino di Tacco, Ugo Intini, la consigliere verde di Milano, Cinzia Barone e lo stesso neo sindaco, Piero Borghini. E così alcune parole pronunciate con una forte vis polemica diventano il centro della battaglia politica. Ma è opportuna una ricostruzione di quanto è avvenuto lunedì a Torino fatta attraverso il resoconto diffuso dalle agenzie di stampa.

Occhetto parla agli operai davanti alla Fiat, parla di lavoro e di salari, di tagli all'occupazione. Molte domande e molte risposte. Quindi Occhetto afferma che il Pds è l'unico partito che si batte per l'unità della sinistra, mentre «Rifondazione è un gruppo in cui c'è un certo Libertini, che ha fatto sette scissioni ed è pagato per dividere la sinistra». Poi, replicando ad un anziano operaio che l'aveva accusato di aver distrutto il Pci, il segretario del Pds perde la pazienza e ag-

Documento dei segretari lombardi del Pds rivolto all'ultramigliorista Dalla Quercia ultimatum a Corbani «Serve un chiarimento definitivo»

Gli undici segretari del Pds lombardo chiedono un «chiarimento definitivo» a Luigi Corbani, l'ultramigliorista che ha appoggiato l'operazione Borghini e continua a sparare sui dirigenti della Quercia. «Io sto nel Pds, se poi mi ordinano di andarmene vedremo... «Vogliamo solo sapere se è riformista o per l'Unità Riformista», dice il segretario regionale Vitali. Intanto Borghini si insedia a Palazzo Marino.

riportare sui binari di una elementare correttezza gli stessi rapporti con il Psi. In pratica una richiesta rivolta all'ultramigliorista di chiarire una volta per tutte da che parte vuole stare.

«Io sto nel Pds, non me lo ha ordinato nessuno di andarmene, se poi me lo ordineranno vedremo - replica Corbani - la mia collocazione è trasparente da anni: iscritto al Pci da tempo immemorabile ho poi operato per la trasformazione del Pds in un serio partito di sinistra per il quale penso valga ancora la pena lavorare, anche se i margini sono sempre più stretti. Qui siamo alle manifestazioni di intolleranza e al veterostalinismo. Sono altri quelli che dovrebbero farsi le autocrifiche per come hanno ridotto il partito».

«Non faccia la vittima Corbani - dice il segretario regionale Roberto Vitali, occhettiano - qui non si invita nessuno ad uscire dal Pds e non si fanno processi. È una questione politica e si chiede chiarezza. Non accetto l'oscurità e l'am-

biguità dei comportamenti volti a distruggere la politica del partito: tutto quello che vorremmo sapere se Corbani è riformista o per l'Unità Riformista (sigla del gruppo fondato dai due fuoriusciti dal Pds in consiglio comunale n.d.r.). La questione sarà discussa dalla direzione regionale.

Intanto a parlare proprio della candidatura di Corbani in Regione è stato Borghini che ieri mattina si è dimesso dal consiglio regionale: «Il presidente deve essere scelto in una rosa di nomi e puntare ad un più alto consenso. La candidatura di Corbani, che condivido, deve essere avanzata da tutti e non può essere contro qualcuno». Borghini si è poi recato a Palazzo Marino dove Pillitteri gli ha passato le consegne. Parlando con i giornalisti il neosindaco ha precisato che il gruppo di Unità Riformista non è la cellula di un nuovo partito: «Servirebbe solo a frantumare di più la sinistra. Milano è solo un sassolino sulla strada dell'unità delle sinistre, vogliamo solo indicare una direzione».

PAOLA RIZZI

MILANO. I segretari delle undici federazioni lombarde del Pds pongono un ultimatum a Luigi Corbani, l'ultramigliorista milanese da tempo su posizioni apertamente dissonanti dalla Quercia e indicato come possibile successore dell'ex piessino Piero Borghini, ora sindaco di Milano, alla presidenza del Consiglio regionale. Un passaggio di consegne che potrebbe essere premessa di un successivo abbandono della Quercia anche di Corbani. Il documento degli undici segretari reagisce alle dichiarazioni dell'ultramigliorista - contenute anche in un suo articolo di

fondo pubblicato dal *Giorno* col titolo «Il suicidio del Pds», aspramente critico nei confronti del gruppo dirigente - giudicate «al di fuori di qualsiasi logica accettabile di confronto interno per scontentare nell'insulto e nella provocazione».

Smentita come «inimmaginabile» la possibilità di una sua candidatura in Regione, i segretari chiedono «un chiarimento definitivo che ristabilisca la trasparenza delle collocazioni e rimuova gli aspetti di strumentalità della polemica agitata da Corbani, anche per

Carla Voltolina aveva accusato: «Siete arroganti e senza rispetto» Raidue replica alla vedova Pertini «Quel film non è propaganda»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Alla fine, dopo parecchi giorni di «no comment», Raidue si è decisa a intervenire nella polemica aperta da Carla Voltolina vedova Pertini, sul film-biografia che ricostruisce la gioventù dell'exponente socialista. Giampaolo Srdano, direttamente chiamato in causa dalla signora Voltolina - che l'ha definito, in una lunga intervista-stogo alla *Stampa* apparsa lunedì, «arrogante capofabbricco senza pietà, senza rispetto di ciò che è vivo in una persona morta» - tace. Per lui parla Stefano Munafò, capostruttura della seconda rete e responsabile della produzione dello sceneggiato che è diretto da Franco Rossi (uno specialista del genere epico: ha realizzato versioni di *l'Enidee* e *dell'Odissea*) in collabora-

zione con Vittorio Bonicelli. «Non ha senso parlare di operazione propagandistica», taglia corto Munafò e incalza in tono quasi indignato: «Le caratteristiche professionali dei due autori, che hanno contribuito a rendere alta e nobile la storia della narrativa televisiva italiana, bastano da sole a smentire le illazioni».

Carla Voltolina, però, non può fare a meno di sospettare una strumentalizzazione in chiave «elettorale» che punti sulla grande popolarità del presidente della Repubblica. «Potrebbe accadere qualcosa di simile a ciò che è successo con il film della prima rete su Frassati. E anche in quel caso le proteste della famiglia sono state liquidate con supponenza dai vertici Rai».

Quando Carla Pertini ha saputo che la rete socialista aveva intenzione di girare un film-tv sul marito, scomparso da neppure due anni, ha chiesto di incontrare Giampaolo Srdano: al direttore di Raidue ha sconsigliato l'operazione, «che a Sandro certamente non sarebbe piaciuta», ma ha anche dichiarato piena disponibilità a collaborare alla ricostruzione del personaggio mettendo a disposizione carte, lettere e documenti del marito: «non per un film, però, semmai per uno speciale, un documentario storico».

Proteste inutili. Il 13 gennaio iniziano le riprese. Si gira in Liguria, tra Savona e Genova, Albisola e Stella (il paese natale di Pertini). Nei cast molti attori di teatro scelti soprattutto per la somiglianza con i protagonisti di

quegli anni (nei panni del protagonista Maurizio Crozza, attore del genovese teatro dell'Archivolta che, pare, sia quasi un sosia di Sandro Pertini). Il fascismo, l'esilio in Francia e poi la Liberazione e la nascita della Repubblica ritornano nel copione di Bonicelli e Rossi, che ripercorre gli anni 1925-31, e poi quelli successivi alla caduta del Fascismo, in chiave, a quanto si dice, piuttosto agiografica. E con un occhio all'elettorato.

Ma a Raidue negano. «Le riprese sono appena iniziate e lo sceneggiato non sarà pronto prima della fine del '92, molto dopo le elezioni», precisa Munafò. «Lo conferma il contratto della Videac - che produce il film per conto di Raidue, della Beta Taurus di Monaco, della francese Antenne 2 - che prevede la consegna per il '93».

Cambiare la Politica Costruire il PDS

C'È!

UNO

SPAZIO

IN PIÙ!



Invia questo coupon a Sinistra Giovanile - Via Botteghe Oscure, 4 00184 Roma oppure telefona al n° 06/67.82.741
 fax 06/67.84.160
 PER UN SOGGETTO GIOVANILE NEL PDS

Nome Cognome

Indirizzo tel.

Cap. Città tel.

Ed. Attività

Precedente iscrizione a: PDS Sinistra Giovanile FGCI Altra Nessuna

